

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
25 dicembre: intenzione dell'offerente.

EVENTI E INIZIATIVE

Sabato 14 gennaio 2017, ore 16: Santa Messa in Rito antico nella cripta della Cattedrale di Vicenza, in memoria di mons. Ferdinando Rodolfi.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".



*La redazione di Placeat e l'Associazione Rodolfi
augurano a tutti un sereno Natale*

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.



a cura di Fabrizio Longo

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

sito web: www.parcchiasanpancrazio.org

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 25 dicembre 2016 - ore 17 Messa cantata

Presterà servizio la Schola cantorum "Laetificat juventutem meam" di Ancignano

IN NATIVITATE DOMINI

Missa "Puer natus"

Messa terza (del giorno) - I classe - Paramenti bianchi - Epistola (Eb 1, 1-12) - Vangelo (Gv 1, 1-14)

Non si recita l'ultimo Vangelo.

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 93 - Messalino "Marietti" pag. 49

LUX FULGEBIT HODIE

E' Natale, le parole di Santa Edith Stein, suor Benedetta della Croce, monaca carmelitana, ci aiutano a comprendere il grande mistero del Natale, quando lux fulgebit hodie super nos quia natus est nobis Dominus. Così "La vita divina accesa nell'anima di ciascuno di noi, è la luce venuta nelle tenebre, è il miracolo della notte santa. Chi porta in sé questa luce, quando se ne parla capisce." Le parole della santa, assassinata ad Auschwitz, suonano nel Natale ancora per noi importanti e fonte di meditazione.

«Certo ognuno di noi ha già gustato questa felicità del Natale. Ma il cielo e la terra non sono ancora divenuti una cosa sola. La stella di Betlemme è una stessa che ancor oggi splende in una notte oscura... Dov'è il giubilo delle schiere celesti, dove la silente beatitudine della notte santa? Dov'è la pace sulla

terra? Pace sulla terra a coloro che sono di buona volontà: ma non tutti sono di buona volontà: fu quindi necessario che il Figlio dell'eterno Padre discendesse dalla magnificenza del cielo, poiché il mistero del male aveva immerso la terra nell'oscurità. Le tenebre coprivano la terra ed Egli venne come

luce che brilla tra le tenebre, ma le tenebre non l'hanno compreso. A coloro che lo accolsero, portò la luce e pace: la pace con il Padre che sta nei cieli, la pace con tutti coloro che sono ugualmente figli della luce e figli del Padre che è nei cieli, e infine l'intima pace del cuore; ma non la pace con i figli delle tenebre. A questi il principe della pace non porta la pace, ma la spada. Egli è per loro la pietra dello scandalo, contro la quale essi vanno a infrangersi. Questa è un'autentica severa realtà, che non possiamo permettere venga nascosta dall'incanto del bambino nel presepe. Il mistero dell'incarnazione e il mistero del male sono strettamente congiunti. Contro la luce scesa dal cielo spicca, più sinistra e più nera, la notte del peccato.

Il Bambino nel presepe allunga le manine e sembra già voler dirci con il suo sorriso le parole che usciranno un giorno dalle labbra dell'uomo: "Venite a me voi tutti che siete tribolati e oppressi". E accolsero il suo invito i poveri pastori: sulle piane di Betlemme la lieta novella venne data loro dalla luce del cielo e le voci degli angeli dissero candidamente: "Andiamo a Betlemme" e si misero in viaggio. E i re che dai lontani paesi dell'oriente con uguale semplice fede seguirono la



Jean-Baptiste-Marie Pierre, Natività, XVIII sec.

meravigliosa stella: dalle mani del Bambino cadde loro copiosa la rugiada della grazia, ed "esultarono con grande gioia". Ecco le mani che danno e chiedono nello stesso tempo: voi, saggi, mettete da parte la vostra saggezza e fatevi semplici come i bambini; voi re, deponete le vostre corone e donate i vostri tesori e inchinatevi in umiltà davanti al Re dei re, accettate senza esitare fatiche, sofferenze, pene, come richiede il suo servizio.»

EDITH STEIN, *Il Mistero del Natale*

LE MESSE DI NATALE E GLI INTROITI GREGORIANI

L'introito "Puer natus" è senza dubbio uno dei brani più noti del repertorio gregoriano ed è divenuto simbolo dell'antica tradizione monodica natalizia.

Il "Graduale Romanum" lo colloca in apertu-

ra della messa del giorno, la terza delle tre messe di Natale. Secondo una tradizione che risale al VI secolo, infatti, il Natale conosce tre diversi formulari liturgici: la messa della notte, quella dell'aurora e quella del giorno.

Tuttavia, la Chiesa di Roma conosceva in origine una sola eucarestia per il Natale – celebrata nella basilica di San Pietro – e precisamente quella divenuta in seguito la terza messa "in die".

La prima messa "in nocte" ha origine dallo sviluppo della veglia notturna che – sotto l'impulso del Concilio di Efeso del 431 che attribuì a Maria il titolo di "theotòkos", madre di Dio – si concludeva con una messa papale nella basilica romana di Santa Maria Maggiore.

La messa "in aurora" si è poi inserita fra le due poiché il papa, sulla strada del ritorno verso San Pietro, introdusse l'uso di celebrare una messa per i greci nella chiesa di Sant'Anastasia.

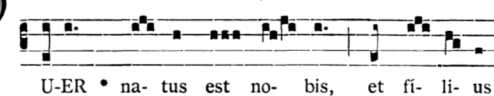
È interessante dunque osservare che, per il Natale, il grado di importanza delle celebrazioni liturgiche è invertito rispetto alla Pasqua. A Natale la messa principale è quella del giorno e le celebrazioni notturne e del mattino vi si sono aggiunte in seguito. Mentre per la Pasqua la liturgia centrale – a sua volta centro dell'intero anno liturgico – è costituita dalla veglia notturna, mentre la messa del giorno è un completamento successivo.

È utile ripercorrere l'itinerario tracciato dagli introiti dei tempi di Avvento e Natale anche alla luce dell'evoluzione storica ora richiamata.

Dopo gli introiti dell'Avvento, che annunciano il "grande mistero" – come direbbe Paolo – di una salvezza per tutti i popoli e invocano la "pioggia" del Giusto e il "germoglio" del Salvatore, ecco dunque i testi delle tre liturgie natalizie, disposti sapientemente in un crescendo di rara densità espressiva, proprio in preparazione a quel "Puer natus" che

P

Introitus. 7.



ne rappresenta il momento culminante.

L'introito della prima messa notturna fa risuonare un versetto messianico del salmo 2 che, nella severa e scarna traduzione sonora gregoriana in secondo modo, contempla l'evento dell'incarnazione del Figlio ponendone in risalto il rapporto divino col Padre: "Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te" (Il Signore mi ha detto: Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato).

La seconda messa di Natale inizia con il richiamo a una profezia di Isaia 9 e pone da subito l'accento sul sostantivo "lux", chiara allusione alla messa "in aurora", che vede nella nascita di Cristo la nuova luce a lungo attesa: "Lux fulgebit hodie super nos, quia natus est nobis Dominus" (La luce splenderà oggi su di noi, perché ci è nato il Signore).

E finalmente, nella messa del giorno, il Figlio generato dal Padre, nuova luce che splende su di noi, prende forma nel "Puer natus".

È sempre Isaia 9 che offre il testo a questo introito, là dove il profeta annuncia la nascita di un "bambino": traduzione corretta, questa, del termine "puer", che risuona da subito in tutta la sua forza, ma che esige di essere arricchita di senso. L'impronta messianica di quel "puer" invita infatti a dilatarne la comprensione verso una prospettiva ben più ampia di un'atmosfera da presepio. Lo stesso "bambino" è da subito inteso come "servo", chiamato a compiere il piano salvifico del Padre e sulle cui spalle – come avverte la seconda frase dello stesso introito – è stato posto tutto il potere.

Tratto dal blog di Sandro Magister